

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 4349

## DISEGNO DI LEGGE

**presentato dal Ministro degli affari esteri**

(DINI)

**di concerto col Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica**

(AMATO)

**col Ministro della sanità**

(BINDI)

**e col Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica**

(ZECCHINO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 NOVEMBRE 1999

—————

Concessione di un contributo per le spese di funzionamento e  
le attività operative del Centro internazionale per l'ingegneria  
genetica e la biotecnologia di Trieste (ICGEB)

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) è un'organizzazione internazionale che opera dal 1987. L'ICGEB ha il mandato di offrire un Centro di eccellenza per la ricerca e la formazione in questo specifico campo scientifico molto avanzato, soprattutto ai Paesi emergenti (Europa centro-orientale, Mediterraneo, altri Paesi in via di sviluppo). Nato e sviluppato sotto forma di un programma speciale dell'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale), l'ICGEB è diventato nel corso del 1994 un'organizzazione internazionale autonoma, pur rimanendo collegata al sistema delle Nazioni Unite. L'ICGEB, che è organizzato in due componenti (laboratori), una a Trieste e l'altra a Nuova Delhi, è diretto dal professor Arturo Falaschi, di nazionalità italiana; entrambe le componenti sono ubicate all'interno di nuovi edifici all'avanguardia mondiale per contenuti tecnologici e sotto il profilo dell'architettura di laboratorio, ed ospitano circa 300 persone tra ricercatori, tecnici, personale amministrativo, studenti e tirocinanti, di 28 diverse nazionalità. La Direzione generale del Centro è ubicata a Trieste, all'interno dell'Area *science park*. L'ICGEB comprende inoltre una rete di 32 Centri affiliati (laboratori nazionali situati in vari Stati membri).

Fino ad oggi 61 Paesi, per lo più in via di sviluppo, hanno firmato lo Statuto dell'ICGEB e, tra questi, 43 sono attualmente membri del Centro a tutti gli effetti. Il Centro svolge le sue attività di coopera-

zione scientifica attraverso i seguenti strumenti:

- Programmi di ricerca svolti presso i laboratori di Trieste e di Nuova Delhi;
- Formazione a lungo termine: borse di studio a lungo termine (2 a 4 anni) per la formazione dei ricercatori tramite la partecipazione ai suddetti programmi di ricerca;
- Formazione a breve termine: corsi teorici e pratici e convegni su argomenti di ingegneria genetica e biotecnologia svolti a Trieste, Nuova Delhi e nei centri affiliati;
- Programmi di ricerca collaborativi da svolgere presso i Centri affiliati, ovvero istituti di ricerca nazionali ubicati negli Stati membri;<sup>1</sup>
- Servizi scientifici ed istituzionali per i Paesi membri, tra cui la disponibilità di una rete telematica e l'assistenza tecnica nel quadro delle convenzioni sulla biodiversità e per la messa al bando delle armi biologiche.

L'eccellenza scientifica del Centro, riconosciuta a livello internazionale, è monitorata da un Consiglio scientifico, del quale fanno attualmente parte 13 scienziati di fama mondiale (fra i quali 2 premi Nobel), mentre l'organo di controllo è il consiglio dei governatori, composto dai rappresentanti di tutti gli Stati membri.

Finora le attività dell'ICGEB sono state finanziate quasi esclusivamente dai Governi di Italia e India mentre è prevista da quest'anno (1999) l'entrata in vigore di una scala di ripartizione dei contributi attraverso la quale tutti gli altri Stati membri sono chiamati a partecipare, anche se limitata-

<sup>1</sup> In questo quadro, è in corso di negoziato un programma di collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche volto allo sviluppo di attività congiunte di ricerca in biologia molecolare presso il Campus «Adriano Buzzati Traverso» di Monterotondo.

mente, al finanziamento del Centro. Allo stato attuale, il Governo italiano ha finanziato il Centro con un contributo annuo di lire 6.765 milioni, autorizzato con la legge di ratifica dell'atto costitutivo 15 marzo 1986, n. 103, e con un contributo aggiuntivo di lire 3.000 milioni per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, previsto dalla legge 2 ottobre 1997, n. 339.

Tale finanziamento aggiuntivo ha consentito al Centro di mantenere una massa critica efficace in questi ultimi tre anni, nell'attesa che i contributi degli altri Stati membri iniziassero ad arrivare. Difatti, tutte le attività svolte dall'ICGEB, e sopra descritte, comportano un bilancio annuale di poco inferiore a 15 milioni di dollari USA cui il Centro ha finora fatto fronte attraverso i contributi italiani ed indiani, alcuni contributi volontari (molto limitati in entità) ed all'utilizzo delle riserve create all'inizio delle attività del Centro stesso ed oculatamente investite.

Tuttavia, dopo il progressivo depauperamento delle riserve di cui sopra, appare opportuno garantire al Centro la propria sicurezza finanziaria anche oltre l'anno 1999, necessaria ai fini della programmazione e della efficace esecuzione delle attività istituzionali del Centro stesso, tenendo conto peraltro delle scarse capacità contributive degli attuali Stati membri. Quest'ultima osservazione risulta ancor più fondata se si considera che i due Stati il cui contributo avrebbe dovuto incidere maggiormente nelle disponibilità finanziarie del Centro, vale a dire la Federazione Russa ed il Brasile, stanno tutt'ora attraversando un periodo di profonda crisi economica che, quasi certamente, li porterà a non onorare numerosi impegni in campo internazionale.

Queste circostanze di natura esterna al Centro, unite alla normale prassi che prevede che il Paese ospitante di un organismo internazionale compia lo sforzo maggiore per il sostegno dello stesso, dati i ritorni economici ed occupazionali che gli vengono garantiti, rappresentano di per loro una buona motivazione ad una sostanziale riv-

sione dell'impegno finanziario italiano nei confronti dell'ICGEB, tanto più che tale adeguamento andrebbe a compensare la perdita del potere d'acquisto del contributo finora versato dall'Italia attraverso la citata legge n. 103 del 1986 (e, da allora, rimasto invariato), diminuito in termini reali, tra inflazione e svalutazione della lira, di circa il 55 per cento. D'altra parte, negli ultimi anni il Governo italiano ha ripetutamente indicato la propria disponibilità a non far mancare al Centro risorse adeguate al suo sviluppo.

È da rimarcare in proposito il fatto che un mancato adeguamento della partecipazione finanziaria italiana rischierebbe di mettere a repentaglio la capacità operativa del Centro, con la conseguenza non solo di vanificare gli sforzi finora compiuti, ma anche di compromettere i risultati ad alto profilo internazionale che l'ICGEB sta ottenendo, sia dal punto di vista della ricerca scientifica sia da quello del suo apporto istituzionale, quale unica organizzazione internazionale interamente dedicata alla ricerca, alla formazione ed all'uso pacifico delle biotecnologie.

In proposito vale la pena sottolineare il crescente ruolo che l'ICGEB sta assumendo, grazie agli sforzi della delegazione italiana alla Conferenza per il disarmo, nel contesto dei negoziati volti all'approvazione di un protocollo attuativo della Convenzione per la messa al bando delle armi biologiche e tossiche. Tale ruolo, che aveva portato il Governo italiano a contemplare l'ipotesi di proporre Trieste come sede della futura organizzazione internazionale incaricata di sovrintendere all'attuazione di detto protocollo, è stato recentemente esaltato dall'introduzione, nella bozza di protocollo, di una serie di elementi volti a fare dell'ICGEB lo strumento naturale delle attività di cooperazione e di scambio scientifico nel settore delle biotecnologie previste dal protocollo stesso.

Un altro contesto in cui il Centro ha guadagnato in questi ultimi mesi una notevole

visibilità internazionale è quello della «sicurezza biologica», relativa all'utilizzo di organismi geneticamente modificati, sia in agricoltura che nell'industria farmaceutica, al punto da essere stato incluso dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente tra le istituzioni tecniche preposte a fornire assistenza in materia di protezione e valutazione del rischio agli Stati parte della convenzione sulla diversità biologica. Tale aspetto è divenuto di grande attualità nel nostro Paese nelle ultime settimane, tant'è che da diverse realtà produttive italiane si è manifestata la necessità di poter contare, nel dibattito in corso sull'utilizzo dei prodotti derivati dalle biotecnologie, oltre che per le sue caratteristiche scientifiche, anche per la sua neutralità. In proposito, appare naturale, qualora si volesse ottemperare a tale richiesta, utilizzare una struttura già esistente sul territorio nazionale, rafforzandone così il ruolo, come già ipotizzato dal

Ministero per l'ambiente che al riguardo ha di recente preso contatto con il Centro.

Infine, l'aumento del contributo italiano consentirebbe di chiudere un contenzioso in essere con il Consorzio dell'Area *science park* relativo al rimborso delle spese sostenute dal Consorzio stesso per la manutenzione straordinaria degli edifici ceduti gratuitamente al Centro, in base all'offerta originale del Governo italiano ed implicitamente recepita dall'Atto costitutivo del centro stesso (di cui alla legge 15 marzo 1986, n. 103) che verrebbe così sostenuto attraverso il bilancio dell'ICGEB.

In definitiva, un contributo integrativo annuale del Governo italiano all'ICGEB al livello proposto di lire 6.700 milioni (pari ad EURO 3.460.261) corrisponde alle finalità di adeguare il sostegno complessivo dell'Italia alle molteplici esigenze sopraespresse, in una prospettiva consolidata a medio-lungo termine.

## RELAZIONE TECNICA

Il Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) è stato costituito a Madrid il 13 settembre 1983 da 25 Stati contraenti, con lo scopo di promuovere, all'interno del Sistema delle Nazioni Unite, le attività di ricerca scientifica e di formazione nei settori dell'ingegneria genetica e delle biotecnologie, con particolare riguardo alle necessità dei Paesi in via di sviluppo.

Il Centro, che comprende due laboratori, siti rispettivamente a Trieste e Nuova Delhi, è sostenuto da 43 Stati che sono membri del Centro a pieno diritto (altri 18 Paesi hanno sottoscritto l'Atto costitutivo ma non hanno ancora perfezionato la relativa ratifica) tutti, tranne l'Italia, Paesi in via di sviluppo o in transizione (ex blocco comunista).

Finora le attività del Centro sono state finanziate quasi esclusivamente dai Governi di Italia e India; nel 1999 è entrata in vigore una scala di ripartizione dei contributi obbligatori attraverso la quale tutti gli Stati membri sono tenuti a partecipare al finanziamento del Centro, anche se limitatamente (il totale dei contributi obbligatori dovuti dagli Stati membri - oltre ad Italia ed India - ammonterebbe a circa il 20 per cento delle necessità finanziarie dell'ICGEB). Dal 1986, il Governo italiano ha finanziato il Centro con un contributo annuo di lire 6.765 milioni, autorizzato con la legge di ratifica dell'atto costitutivo 15 marzo 1986, n. 103, e con un contributo aggiuntivo di lire 3.000 milioni, limitatamente al triennio 1997-1999, previsto dalla legge 2 ottobre 1997, n. 339.

Date le scarse capacità contributive degli altri Stati membri ed al fine di assicurare una «massa critica» che consenta all'ICGEB di mantenere quegli stessi livelli di attività e di qualità, riconosciuti essere «di eccellenza», che stanno consentendo all'ICGEB di imporsi sul panorama internazionale in vari settori di punta, si propone un'integrazione di quanto disposto dalla legge n. 103 del 1986, mediante il raddoppio del contributo regolare e quindi la concessione di un ulteriore contributo di lire 6.700 milioni annue, a decorrere dall'anno 2000.

Tale integrazione innanzi tutto andrebbe a compensare la perdita del potere d'acquisto dell'apporto contributivo autorizzato con la legge n. 103 del 1986, rimasto invariato dal 1986 e diminuito, in termini reali, tra inflazione e svalutazione della lira, di circa il 55 per cento; inoltre rimedierebbe ad un inevitabile *deficit* finanziario del Centro dovuto alla scarsità degli apporti da parte degli altri Stati che vi partecipano; consentirebbe soprattutto all'ICGEB di mantenere l'attuale livello funzionale ed occupazionale, nonchè il proseguimento di attività di grande respiro internazionale recentemente intraprese, come quelle previste dalla Convenzione per la messa al bando delle armi biologiche o dalla necessità di esercitare le opportune valutazioni, sia a livello nazionale che interna-

zionale, sull'utilizzo degli organismi geneticamente modificati; inoltre, grazie al nuovo contributo, si renderebbe possibile lo sviluppo di nuove collaborazioni con il Consiglio nazionale delle ricerche, nel cui quadro lire 1.000 milioni verrebbero dedicate alla cooperazione in attività di genetica molecolare, da svolgere, anche a livello internazionale, presso il Campus «Adriano Buzzati Traverso» di Monterotondo. Inoltre l'ICGEB deve far fronte alla richiesta del Consorzio per l'Area di ricerca di Trieste di rimborso degli oneri gravanti sul Consorzio stesso per la messa a disposizione della sede (uffici, laboratori ed impianti) del Centro.

All'onere derivante dalla integrazione proposta, da porre a carico del bilancio dello Stato, si provvederà mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, utilizzando allo scopo l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

## RELAZIONE TECNICO-NORMATIVA

1) *Aspetti tecnico-normativi in senso stretto*

A) Le misure proposte dal disegno di legge non comportano un impatto normativo sulla legislazione vigente, in quanto si limitano a prolungare a tempo indeterminato – ancorchè a livelli di impegno finanziario più elevati – le misure già previste dalla legge 2 ottobre 1997, n. 339, relativamente al contributo annuale del Governo italiano al Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (ICGEB).

B) La vigente legge n. 339 del 1997 esaurisce la sua efficacia con l'esercizio finanziario 1999, in quanto così espressamente previsto nella stessa. Non si tratta, pertanto, di innovare rispetto alla legge n. 339 del 1997, ma semplicemente di introdurre una diversa previsione temporale e di valore per il contributo annuale all'ICGEB di cui trattasi. In particolare, nella materia oggetto di intervento esiste una riserva di legge, in quanto si tratta di inserire una spesa obbligatoria nel bilancio dello Stato. A tale riguardo non esistono precedenti norme di delegificazione.

C) In relazione al contenuto della legislazione proposta, che si concretizza in un contributo annuale del Governo italiano ad una organizzazione internazionale, non esistono – e non potrebbero presentarsi – problemi di compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.

D) Per le stesse considerazioni richiamate alla lettera C) non si pongono questioni di compatibilità con le competenze istituzionali delle regioni ordinarie e di quelle a statuto speciale, tra cui, in primo luogo, la regione Friuli-Venezia Giulia. Nel corso degli anni quest'ultima regione ha ripetutamente confermato il proprio attivo sostegno all'ICGEB.

E) In linea con quanto evidenziato nelle lettere C) e D) non si pone alcun problema – così come non si è posto per la legge n. 339 del 1997 già richiamata – in relazione alla coerenza con le fonti legislative primarie che dispongono il trasferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali.

2) *Valutazione dell'impatto amministrativo*

A) La normativa proposta è finalizzata ad assicurare con regolarità annuale le risorse finanziarie necessarie alla prosecuzione delle attività istituzionali dell'ICGEB ed al loro sviluppo anche in relazione all'interesse precipuo del Governo di ospitare in Italia un'organizzazione internazionale universalmente riconosciuta come istituzione di assoluta eccellenza scientifica in un settore particolarmente delicato e rilevante, come quello delle biotecnologie e dell'ingegneria genetica. Il sostanziale

raddoppio del contributo annuale a carico del Governo italiano corrisponde in pieno a detta finalità.

B) L'attuazione della normativa proposta non comporterà oneri organizzativi a carico delle pubbliche amministrazioni (né per le strutture centrali o periferiche dello Stato, né per le regioni o per gli enti locali): comporterà viceversa una stabilizzazione per le normali procedure relative all'erogazione di un contributo annuale, secondo quanto fin qui seguito per l'attuazione della legge n. 339 del 1997.

C) Ovviamente non sarà necessario prevedere alcuna creazione di nuove strutture amministrative apposite, né alcun coordinamento con le strutture esistenti.

D) Trattandosi di confermare un contributo finanziario dello Stato a favore di un'organizzazione internazionale, la normativa proposta non potrebbe comportare oneri finanziari-organizzativi e/o adempimenti burocratici a carico dei cittadini e delle imprese, così come non sono stati introdotti dalla legge n. 339 del 1997 già citata.

### 3) *Elementi di drafting e linguaggio normativo*

A) Il testo della normativa proposta non introduce nuove definizioni normative.

B) I riferimenti normativi contenuti nel progetto risultano corretti, anche con particolare riguardo alle necessarie modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi.

C) Non è stato necessario ricorrere alla tecnica delle novelle legislative per introdurre modificazioni ed integrazioni alle disposizioni vigenti.

D) Nessuna disposizione prevista dal progetto prevede eventuali effetti abrogativi impliciti o espliciti.

### 4) *Indicazioni conclusive ai sensi della Circolare del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1998.*

A) Il provvedimento proposto, trattandosi di un semplice contributo annuale ad una organizzazione internazionale, è perfettamente coerente con il disposto costituzionale e con le linee prevalenti della giurisprudenza costituzionale in materia: a questo riguardo non risultano precedenti giudizi di costituzionalità.

B) Non esistono altri progetti di legge su materia analoga attualmente all'esame del Parlamento.



**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

1. Ad integrazione di quanto disposto dalla legge 15 marzo 1986, n. 103, è autorizzata la concessione di un contributo di lire 6.700 milioni annue a decorrere dall'anno finanziario 2000, per sostenere le spese di funzionamento e le attività operative del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) di Trieste.

**Art. 2.**

1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, pari a lire 6.700 milioni annue a decorrere dall'anno finanziario 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**Art. 3.**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.





